

Helen Hills presenta il libro di Genoveffa Palumbo, *Le porte della storia*, Viella, Roma 2012

Testo letto giovedì 16 maggio 2013, alle ore 17.30, a Villa Cerillo, nei locali della Biblioteca comunale di Bacoli (NA)

di Helen Hills

Mi dà il massimo piacere presentare questo bellissimo libro scritto da Genoveffa Palumbo, intitolato *Le porte della storia. L'età moderna attraverso antiporte e frontespizi figurati*, e pubblicato dalla casa editrice romana Viella nel 2012.

Il frontespizio è un soggetto di sempre maggiore interesse presso gli studiosi non solo di storia ma anche di storia dell'arte, di storia dell'architettura – perché è chiaro che i frontespizi stessi hanno un aspetto volutamente architettonico – e di storia della teologia e delle religioni. Non solo qui in Italia ma soprattutto in tutti i paesi dell'Europa occidentale e negli Stati Uniti. Quindi questo libro è estremamente opportuno e noi lo accogliamo con entusiasmo come un importante contributo al vivace dibattito interdisciplinare e multidisciplinare.

L'autrice, Genoveffa Palumbo, insegna Storia e iconografia presso l'Università di Roma Tre. E possiamo da questo libro apprezzare quanto ella deve essere stimolante per i suoi allievi. Speriamo che la apprezzino. Sicuramente quelli più bravi sapranno farlo.

Il libro abbraccia una considerevole varietà di pubblicazioni accuratamente selezionate con le immagini della prima età moderna, tra Cinque e Settecento, dai frontespizi della Bibbia a frontespizi ed antiporte di studi che riguardano, da diversi punti di vista, anche la riflessione sull'arte come l'*Iconologia deorum* del 1689 (fig. 12) di Joachim von Sandrart, fino al frontespizio dei *Monumenti antichi inediti di Winckelmann* pubblicato nel 1767 (fig. 13), e all'antiporta delle *Recherches sur les costumes* di J.C. Le Vacher del 1790 (fig. 47).

Il libro è organizzato come una serie di case studies, raggruppati tematicamente, con una sottolineatura che attraversa costantemente l'intera opera, sulla storia come metodo, come disciplina e come nodo problematico. La storia è il tema centrale, e si rappresenta la chiave attraverso cui il mondo moderno conosce se stesso e attraverso la quale l'autrice, Palumbo, cerca di interpretarlo, con grande sensibilità, comprendendo che fare la 'storia' non è una cosa semplice, ma un atto complesso; e la storia è una serie frammentata e frammentaria di possibilità e di aperture e di potenzialità che può essere riattivata (non ricostruita), e afferrata con sensibilità, piuttosto che una passiva ricostituzione di un insieme perfettamente integrato. Perciò noi abbiamo: 'Storia sacra; Storia dell'arte; Antiquitates; Storia delle scienze; Storia politica e religiosa; Storia naturale'. In ogni sezione una serie di casi di studio scelti con cura permette all'autrice di discutere le principali questioni non solo nei singoli libri e frontespizi, ma nei temi e

nei problemi che li attraversano e li collegano – così come i temi che li distinguono.

Perciò, giustamente, l'autrice, ha evitato di fornire un resoconto improntato ad una storia 'evolutiva' dei frontespizi, come se essi seguissero uno sviluppo lineare. Piuttosto il suo resoconto mostra che vi sono stati vicoli ciechi e insuccessi, sentieri bloccati come molteplici possibilità – delle quali solo alcune furono sviluppate – nell'interpretazione dei frontespizi. La storia, dunque, non come una marcia trionfale del progresso, ma come possibilità continuamente risolte e irrisolte, molte delle quali sono adesso viste come vicoli ciechi. La genialità del libro è di non trattarli mai come tali.

Il frontespizio è anche una forma di facciata, infatti lo stesso termine 'frontespizio' era usato sia per le facciate delle strutture architettoniche, e anche quelle del libro; e il termine 'antiporta' indica la lunga durata del significato della metafora architettonica. Oppure è la metafora del libro che era usata per l'architettura? Gli slittamenti di senso e i riferimenti scherzosi, le allusioni argute, le analogie di pensiero e di ragionamento esprimono il vero rapporto tra il frontespizio e il libro, proprio come il frontespizio lo è in rapporto all'interno di un edificio. Cioè, essi non sono semplicemente 'sintesi' di qualcosa che è passivamente 'contenuto' all'interno.

Piuttosto, come questo libro ampiamente dimostra, la relazione è molto più ricca, più coinvolgente e più complessa. L'interno del libro non è 'contenuto' nel frontespizio, come il frontespizio o l'antiporta non sono semplicemente 'una illustrazione o una sintesi' degli aspetti più significativi del libro. Entrambi sfuggono e restano in ombra, e risuonano e rintronano molto più che *at stake*, molto più che *at bay*, molto più che *behind the scene*.

Così il rapporto dialettico tra facciata e interno, tra frontespizio e contenuto del libro è più che esemplificativo – esso è talvolta evidente e sempre produttivo – non basato su una riduzione ad 'essenza', ma piuttosto consentendo al rapporto immagine/testo di essere creativo e inventivo.

Il significato della Bibbia è qui cruciale. E Genoveffa Palumbo ha ragione ad impostare questo tema come vero incipit del suo lavoro. La 'storia sacra' è considerata enigmaticamente. La Bibbia non solo contiene la storia dell'umanità, ma la rivelazione di Dio all'umanità. Il frontespizio ha collocato queste questioni nel centro del dibattito del tempo e delle tensioni, intellettuali, politiche, sociali, religiose e estetiche.

Così il frontespizio mostra che i 'contenuti' dei libri erano meno 'fissi' nell'immaginazione della prima età moderna di quanto noi possiamo supporre oggi. È

così che l'autrice parla del mondo moderno attraverso i frontespizi. Perciò questo libro è più che la somma delle sue parti. Non una serie di pazienti decifrazioni iconografiche fine a se stesse, ma uno sguardo verso il mondo della prima età moderna, o meglio i mondi – che questi frontespizi e il rapporto nuovo che essi stabiliscono con il testo – aprono anche per noi. Un mondo, o mondi, in altri termini, che vanno oltre il contenuto dei libri stessi.

Questo libro dimostra che non solo il soggetto delle immagini trattate nei frontespizi è importante, ma anche la loro organizzazione, e la loro stessa forma. E così ad esempio, alcuni libri hanno molteplici piccoli frammenti di un unico riquadro disposti geometricamente sui lati della pagina con il titolo al centro (figg. 1, 38), altri sono inglobati in singole, meravigliose figure d'invenzione fantastica in cui testo e immagini lavorano insieme (fig. 3).

Anche in questo caso, la relazione tra testo e immagine in un frontespizio non è mai semplice ma è sempre tesa e dialettica; e questi capitoli dimostrano ciò brillantemente.

La più grande forza del libro è senza dubbio nell'interpretazione storica dell'iconografia. L'autrice ha pazientemente decodificato e decifrato oscuri epigrammi, riferimenti persi e fonti arcane al fine di chiarire allusioni contorte e complesse (figg. 10, 11).

In questo modo l'autrice fornisce ai futuri lettori gli strumenti per capire non solo i frontespizi selezionati in questo studio, ma anche altri che essi potranno in futuro incontrare. Più significativamente Genoveffa Palumbo mostra che il rapporto testo-immagine è sempre più ricco e contiene un potenziale maggiore di una semplice spiegazione biunivoca, 'letterale': ed è la Storia che è il *Black Jack*.

Prendiamo da questo ricco repertorio un esempio. Uno tra i tanti: il frontespizio degli *Acta Sanctorum* (fig. 5), la grande raccolta che inizia il 1643, la ricerca storico-archeologica per rafforzare le basi del cattolicesimo in particolare contro le critiche protestanti. La storia dei santi, fragile e incerta, costituiva una parte cruciale della difesa, che era anche un'espansione in termini di ambizione storica e politica del cattolicesimo. E il suo recupero, attraverso una documentazione e uno 'scavo archeologico della santità', attraverso 'verità' ed 'erudizione', costituiva un lavoro enorme da parte di studiosi tra cui Baronio, e annunciava i provvedimenti formali della Chiesa cattolica: il *Breviarium Romanum* (1568), il *Missale Romanum* (1570) e il *Martyrologium Romanum* (1584).

Gli *Acta Sanctorum* di Giovanni Bollandio (e tanti altri), oggetto di critiche all'interno del campo cattoli-

co, furono sottoposti anche a restrizioni da parte dell'Indice.

Il frontespizio rappresenta l'imboccatura di una caverna sulla quale è steso, come un grande cartiglio, un drappo – come i tessuti che si utilizzavano durante le feste nelle macchine effimere ai muri dei palazzi durante le processioni – tutto circondato dalle figure allegoriche – sul quale si trova il titolo dell'opera – come similmente durante le feste si trovavano epigrammi e versi per celebrare i re e i santi. L'Erudizione e la Verità, rappresentate come figure allegoriche femminili, stanno ai lati del tessuto/hanging. Il fatto che i loro nomi siano scritti sotto l'immagine, ci indica che questa iconografia non è solo importante, ma che è nuova. Questi sono, secondo le parole dell'autrice 'i nuovi valori della storiografica erudita'. Sopra c'è la Storia e sotto il Tempo, una figura maschile canuta. Il Tempo si affanna a distruggere le tracce del passato. Questo passato è inglobato dai documenti. La cosiddetta iconoclastia appare come una distruzione di documenti storici.

Fermiamoci qua. Il tempo che distrugge le tracce del passato. Il tempo che mangia gli stessi documenti (fig. 5 part.). Oggi per certi aspetti siamo di nuovo in questo momento politico e storico preciso e difficile del presente. Un presente in cui l'oggetto del passato spesso non è valutato con la necessaria serietà. Dobbiamo quindi doppiamente ringraziare Genoveffa Palumbo per il suo lavoro – anche quello di grande erudizione e di impegno – che ha salvato tanti esempi molto belli di frontespizi che altrimenti sarebbero rimasti dimenticati, sconosciuti, trascurati, erosi dal tempo – e per aver fatto brillare la luce della conoscenza su di essi. Per il suo paziente lavoro di decifrazione iconografica delle vie allegoriche del pensiero.

Ma più precisamente, questo libro ha dato e darà un importante contributo – che va oltre la semplice decifrazione di una serie di immagini – per una migliore interpretazione della rappresentazione allegorica della storia – della storia di fronte alla prima età moderna –: il timore e il fascino del passato che minaccia, promette, incoraggia, e corrode – lo studio dei frontespizi e la passione dei documenti e l'influenza concettuale del libro e della stampa della prima età moderna – la stessa straordinaria produzione della stampa – e la sua riconcettualizzazione del passato e, con essa, inevitabilmente, una nuova rappresentazione del presente.

Helen Hills
Roma, 14 maggio 2013